

Soffoca per un errore del 118 Famiglia risarcita con un milione

A Giovanni Luigi Fresia, 59 anni, venne somministrata una dose elevata di sedativi

È la sera del 25 ottobre 2019 quando Giovanni Luigi Fresia ha un malore all'ora di cena e chiede alla moglie di chiamare l'ambulanza. L'uomo, 59 anni, era un messo comunale di Collegno e soffriva da tempo di disturbo di personalità. All'arrivo dei sanitari del 118 chiede di essere portato all'ospedale Martini (dove già era in cura), ma in quel caso l'ospedale di competenza è Rivoli. Fresia è agitato ed è per questo che i medici, dopo averlo fatto salire in ambulanza, gli somministrano una dose massiccia di ketamina e midazolam. Il paziente viene fatto sdraiare supino e durante il tragitto ingurgita il proprio vomito. Fresia arriva in ospedale privo di sensi, in arresto circolatorio da soffocamento meccanico: morirà 12 ore dopo.

Cinque anni più tardi la quarta sezione del Tribunale civile di Torino ha stabilito che la procedura seguita dai medici fu in parte errata e ha condannato Città della Salute (da cui dipende il servizio di 118) a pagare un risarcimento danni di circa un milione di euro alla famiglia di Fresia. «Non ho mai cercato vendetta — spiega la moglie dell'uomo —, ma la morte di mio marito meritava giustizia. E soprattutto vorrei che questa vicenda diventasse

un monito perché non accadano più altri episodi di questo genere». Una storia, quella di Fresia, che ricorda sotto alcuni aspetti la vicenda di Andrea Soldi, l'uomo morto durante un Tso nell'agosto 2015.

A portare avanti la causa della famiglia sono stati gli avvocati Renato Ambrosio, Ludovica Ambrosio e Riccardo Catalano. «Dispiace prendere atto come in responsabilità medica, seppure in ambito civilistico, si debba attendere una sentenza per ottenere un corretto risarcimento a favore del cittadino che si era affidato con fiducia all'ente pubblico e che la gestione di quest'ultimo

sia in carico ad un'assicurazione francese portatrice esclusivamente dei propri interessi di carattere economico» è il commento dell'avvocato Renato Ambrosio (dell'omonimo studio Ambrosio e Commodo).

Secondo il giudice l'utilizzo dei sedativi è «apparso condizionale al fine di evitare comportamenti pericolosi». Ma quello che fu sbagliato fu la scelta dei farmaci somministrati, la dose massiccia e la mancata adozione di manovre per proteggere le vie respiratorie: i medici, oltre a sedarlo con farmaci diversi, avrebbero dovuto adagiarlo su un fianco

e intubarlo. Non venne fatto. Quando arrivò in ospedale era in arresto cardiaco e, all'epoca, alla moglie venne spiegato che per almeno dieci minuti il marito era rimasto in ipossia e che c'era il rischio di danni cerebrali. Poi, però, morì senza mai più riprendere conoscenza.

«Sono tante, troppe, le persone che nel nostro Paese sono andate incontro alla morte a seguito di un trattamento sanitario. Ci auguriamo che questa importante sentenza possa contribuire a un miglioramento del sistema sanitario», sottolinea l'avvocato Riccardo Catalano. Aggiunge Ludovica Ambrosio: «Questa pronuncia restituisce dignità e voce a una persona che ha perso la vita per un errore professionale degli operatori sanitari che avevano il compito di curarlo». Inoltre è l'occasione, insiste il legale, «per sensibilizzare sulla pratica, talvolta violenta, della contenzione farmacologica e sulla impreparazione che troppo spesso muove le persone a metterla in atto». «Auspichiamo — conclude — che il legislatore intervenga con linee guida accurate, che ad oggi ancora mancano». Sulla morte di Fresia, nel 2019, venne aperta un'inchiesta poi archiviata.

Simona Lorenzetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online
Leggi le notizie e guarda le fotogallery sui fatti importanti della giornata sul sito torino.corriere.it

La vicenda

● La sera del 25 ottobre 2019 Giovanni Luigi Fresia ha un malore all'ora di cena e chiede alla moglie di chiamare l'ambulanza

● I sanitari gli somministrano una dose massiccia di tranquillanti, ore dopo Fresia morirà soffocato per il vomito



La vittima Giovanni Luigi Fresia, 59 anni, era un messo comunale di Collegno